

1963

Il Vincolo

numero unico 12 marzo 1963

In questo anno  
solo questo numero

# il vincolo

NUMERO UNICO

- PERIODICO DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO -

12 Marzo 1963

*Nozze d'argento Sacerdotali di P. Arturo D'Onofrio*

## VENTICINQUE ANNI

di una vita operosa  
a favore della gioventù nella luce della carità



Un arco di venticinque anni unisce due date.

Il tempo, che fugge inesorabile, oggi segna una sosta.

Una sosta breve ma carica di emozioni che tornano.

Attorno all'altare di Dio siamo tanti.

Non abbiamo volto, non ci distinguono l'età.

Veniamo da tutte le parti. Ciascuno col fardello delle cose che gli appartengono.

Siamo i figli del Tuo Sacerdozio regale.

Tumultuano dentro i sentimenti più veri, quelli che non trovano la strada per esprimersi, che restano ostinatamente chiusi, perchè sono tanti, perchè sono forti.

Ti sentiamo, oggi: vicino a noi a tutti e a ciascuno, col tuo Cuore di padre, con la Tua bontà inesauribile, col Tuo sorriso inestinguibile.

Avvertiamo, al tempo stesso, l'abisso che ci divide.

E ci mettiamo in ginocchio.

In ginocchio davanti a Te, Sacerdote di Cristo.

Per le Tue mani, che venticinque anni fa venivano consacrate, Gesù scende sull'Altare. Basta che, quasi alitando sull'Ostia, Tu dica, come Gesù, « Questo è il mio Corpo ». Come Gesù, Tu solo hai parole di vita eterna.

Questa è la tua gloria, Padre. Una gloria immarcescibile.

Non si capisce la Piccola Opera se ti si strappa la tonaca.

Se ti pensiamo uomo, siamo tentati di ricostruire, sul filo della cronaca, gli avvenimenti che costituiscono la tela di questi anni.

Avvenimenti che hanno un nome, che fissano date, che suscitano ricordi, ridestano ansie, accendono desideri, rinnovano speranze.

Non scegliamo questa strada.

Per percorrerla è necessaria la fredda obiettività del cronista un cuore staccato dalle cose che si scrivono.

Noi siamo, invece, immersi nel Tuo cuore.

Siamo sulla patena che offri ogni giorno al Signore.

Siamo i tuoi ragazzi, i tuoi Sacerdoti, le tue Suore, i tuoi collaboratori indegni.

Siamo una folla e ti diciamo grazie.



Grazie per l'esempio che ci offri, per la testimonianza che quotidianamente ci dai.

Esempio e testimonianza di fede viva, di carità operosa, di fiduciosa speranza.

Questo foglio, vincolo per i ragazzi dell'« Opera », accoglie, nella fausta ricorrenza, la voce di Quelli che sono vicini a Te, alla Tua « Opera ». Quelli di ieri e quelli di oggi.

Qualcuno, dopo aver scritto e firmato di suo pugno, un indirizzo a Te rivolto, ha chiuso la sua giornata feconda.

Mons. Melchiori, Vivo nell'eternità, è qui con noi, nella Diocesi che Lo ebbe caro e ne venera, commossa, il ricordo.

Con Lui, Mons. Camerlengo, l'Umile Frate di S. Francesco, che benedisse il primo seme e guidò i primi passi incerti.

E' con noi Mons. Sperandeo, che, Vescovo Ausiliare, continuò l'opera dei predecessori e fu a fianco dell'« Opera ». Generosamente e in ogni circostanza.

Mons. Binni, cui il Signore ha affidato le nostre anime, colla Sua presenza riafferma, nel gesto pa-

terno e nella parola affettuosa, la adesione e la gioia di tutta la Diocesi.

E' la Chiesa di Dio che esulta, nel celebrare venticinque anni di fedele servizio di un suo Sacerdote.

Fa eco la parola di Amici affezionati e aggiunge un tocco ad un quadro già in sé meraviglioso.

Ci sono, in questo foglio, le Case che il Signore, per Te, ha suscitato.

Come vedi, una sinfonia.

Per riconoscerne lo spartito c'è un motivo.

Un motivo solo.

Sei Sacerdote.

Come tale il prima del Tuo Amore ha tre sole facce: la Madonna, il Papa, la Chiesa.

Dopo la sosta, il cammino, che auguriamo lungo, riprende.

Nel nome della Madonna, colla benedizione della Chiesa.

Tu sei Sacerdote in eterno e le Opere fioriranno dalle tue mani, nella rinnovata primavera della Chiesa.

Di noi, che Ti vogliamo bene, ricordati, Padre caro.

\*\*\*

## L'alto riconoscimento del Pastore della Diocesi...

Carissimo e stimatissimo D. Arturo,

mi consenta di essere il primo, su questo foglio che registra gli impegni e le attività dei suoi più immediati collaboratori, a presentarLe gli auguri e i rallegramenti per il venticinquesimo del suo Sacerdozio.

Il primo a presentarglieli anche a nome dell'intera Diocesi, che non solo si loda, ma è santamente fiera del dono prezioso fattole quando il divino Spirito, venticinque anni or sono, nella Cattedrale di Tortona, lo riempiva dei suoi doni e delle sue grazie proclamandolo « Sacerdote in eterno » per mezzo del ministero santo del mio venerato e zelante predecessore Mons. Egisto Domenico Melchiori.

Il primo perchè in questi più che dieci anni, in cui il Signore mi concede di governare la gloriosa Diocesi Nolana, nessuno - credo - più di me e meglio di me - non è presunzione - ha conosciuto e conosce le intere ansie del suo spirito, le molte lagrime e le poche gioie, la sollecitudine per tutte le Case fiorite al suo passaggio per le vie della Diocesi, come d'incanto fa la primavera quando riveste le siepi con la fresca gioia di gemme accarezzate dal sole perchè sia festa di colore e di profumi.

\*\*\*

Venti anni fa non era così.

Le vie erano scempie e rotte, e le siepi arse dal soffio maledetto della guerra.

Non vi furono primavere in quegli anni, perciò le siepi non potevano maturare la gemma, e sullo sterpo, fradicio di violenza e di corruzione, primavera non poneva la veste del biancospino.

Per compiere il miracolo, cioè per far tornare arboscello fecondo la siepe sterposa, ci voleva il miracolo della carità.

E carità - che è comprensione, tenerezza, dono - a Lei, prima del pane chiesero i bambini, bisogno-



Padre Arturo con S. E. Mons. Binni, Vescovo di Nola

si di tepore per far ribattere il cuore al ritmo di giovinezza pura e forte. Poi venne il pane, ch'è frutto dell'amore; dell'amore verso Dio al Quale si chiede il pane quotidiano, dell'amore verso il prossimo, che nel pane rivede il focolare, la mensa, la mamma.

Da quel giorno le cose sono cambiate completamente.

Sono ripulite le vie perchè nessuna pillacchera di fango insudici il vestitino nuovo; sgombri di macerie i marciapiedi perchè nessun ostacolo attardi il proposito dell'ascesa; le siepi, sottoposte al travaglio della potatura, sono un gaudio di colori.

\*\*\*

Questo miracolo il Signore l'ha fatto compiere a Lei, che ha creduto nella carità e nella preghiera. Ella è riuscita a trasformare la carità nel pane e a santificarlo con la preghiera, sua e di tutti i bimbi che da lei hanno imparato a servirsi delle labbra e del cuore per la lode a Dio, Padre Universale.

Ora nelle sue Case non per una stagione dello anno è primavera, ma tutte le stagioni sono primavera.

Grappoli di bimbi irrequieti incorniciano le finestre delle Case, grandi e linde, mentre nei vasti cortili, a frulli, cantano e cinguettano gli uccelli che addestrano al volo le penne. Altri si muovono lieti tra una ruota e una puleggia nel desiderio di addestrarsi al dominio delle macchine in santa letizia di lavoro che sarà il pane frutto dell'onesta fatica. Altri, a Domicella, a Crosara, ad Albano, nella preghiera e nello studio si preparano ad offrirle braccia per la fatica sacerdotale per altre schiere di bimbi che verranno a rendere eterno, anche nel tempo, il suo sacerdozio.

## LA BENEDIZIONE DI GIOVANNI XXIII

A Padre Arturo D'Onofrio festeggian-  
te suo venticinquesimo sacerdotale Au-  
gusto Pontefice invocando ruevi aiuti  
divini per frutti sempre più ricchi di  
santificazione ed apostolato invia  
implorata benedizione estensibile con-  
fratelli, congiunti et parenti santa  
messa giubilare. Cardinale Cicognani

Così a Torre Annunziata, a Napoli, a Mariglia-  
no, a S. Severo, a Prata; così a Visciano, il primo  
nido, sul cui ramo, per molti anni posato, Ella  
in umiltà e in fiducia attese i primi palpiti della  
alba per operare nella luce del giorno del Signore.

\*\*\*

A Visciano, il 12 marzo, si raccoglieranno in-  
torno a Lei per testimoniare che primavera trion-  
fa per i cieli della carità, tutti quelli che l'hanno  
accompagnata con la preghiera e l'ammirazione,  
che hanno condiviso le sue ansie e plaudito al-  
le sue opere: sacerdoti, suore, seminaristi, orfa-  
nelli, giovani già nel fremito delle attività umane  
e una schiera immensa di collaboratori, i quali  
lavorano con Lei per costruire le opere di Dio.

Per giungervi imboccheranno la strada che da  
Schiava sale sul colle disseminata dai quadri dei  
Quindici Misteri del S. Rosario che terminano  
dinanzi al Santuario della Madonna del Carpinel-  
lo. Ella la ispirò, la seguì, la sorresse sempre be-  
nedicendo e pregando.

Dal compianto Mons. Melchiori,  
venerato Arcivescovo di Tortona  
dalle cui mani P. Arturo ricevette  
l'ordinazione sacerdotale - abbia-  
mo ricevuto, pochi giorni prima  
della Sua morte, un'affettuosa let-  
tera, nella quale, tra l'altro, è  
detto:

E' una ricorrenza che merita di esse-  
re ricordata.

I venticinque anni di sacerdozio del  
loro fondatore sono presenti nella mia  
memoria come in una sequenza.

Ricordo il lontano giorno della Sua  
ordinazione, gli anni della Sua entusia-  
sta e generosa attività sacerdotale in  
Diocesi, il momento in cui la guerra ci  
separò per tenerci poi divisi, i successi-  
vi tempi in cui avvii le prime iniziati-  
ve di bontà e di assistenza, in cui die-  
de vita alla Piccola Opera della Reden-  
zione, in cui popolò la nuova casa di fan-  
ciulli abbandonati, in cui popolò la Dio-  
cesi di Nola delle case dell'Opera.

Ed ho visto sempre lo stesso spirito,  
attivo ed amorevole, sensibile e volitivo,  
tenace ed intrepido.

In quel giorno la sua mamma terrena non sa-  
rà presente alla Sua Messa d'Agosto; ma ci sarà  
l'altra Mamma, che vegliò sotto il carpino per  
attendere il figlio buono che al suo seno di Ma-  
dre avrebbe ricondotto altri fratelli.

Intorno a quel carpino sarà un frullo d'ali, un  
palpitare di preghiere, un rincorrersi di proposi-  
ti, un profumo di augurio che saranno il premio  
alla sua bontà, alla sua perseveranza, alla sua ca-  
rità.

E lieto sarà il suo Vescovo di poter raccogliere  
nelle sue mani tutto questo tripudio di anime ri-  
conoscenti per riversarlo nel calice della salute  
che Ella offrirà con commozione profonda per i  
suoi bimbi, per i suoi confratelli, per le sue su-  
ore, per i suoi benefattori, per il suo Vescovo che  
la benedice di gran cuore.

Nola, 12 febbraio 1963

† ADOLFO BINNI  
Vescovo di Nola

Ed ho visto le realizzazioni nascere ed  
afferinarsi con la loro caratteristica di  
novità, di attualità, di aderenza ai biso-  
gni concreti; le ho visto animarsi dei  
valori del cristianesimo e vivere di quel-  
li.

Mi trovo dunque associato in questa  
ricorrenza alla gioiosa commozione del-  
la Piccola Opera della Redenzione, alla  
quale auguro le più felici sorti mentre  
mi raccolgo a pregare insieme con

don Arturo ringraziando il Signore per il  
primo venticinquennio della sua gioinez-  
za Sacerdotale.

A d. Arturo le mie felicitazioni e la  
assicurazione del mio vivo ricordo con  
i rinnovati miei fervidi auguri; a tutti,  
Collaboratori ed assistiti la mia benedi-  
zione.

Tortona, 25.2.1963

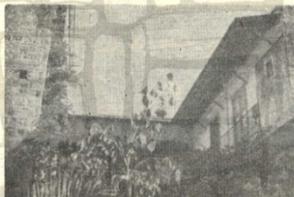
† EGISTO MELCHIORI  
Arcivescovo di Tortona



# COLPI d'OBBIETTIVO



1 — Il Santuario, culla dell'Opera



2 — Natale 1943: nella casa paterna di Padre Arturo nasce la Piccola Opera.



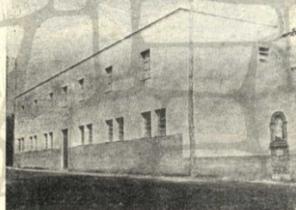
3 — 1943: Torre A. Orfanotrofio S. Francesco.



5 — 1948: Primo pellegrinaggio delle pietre.



6 — 1949: Visciano - Villaggio del fanciullo.



4 — 1948: Nola, Orfanotrofio S. Paolino



9 — 1952: Domicella: Casa S. Cuore.



7 — 1962: Istituto Anselmi a Marigliano



8 — 1952: Tempietto Votivo a Visciano.



12 — 1957: Donna Carla Gronchi a Visciano.



10 — 1954: Centro Falco a Napoli.



11 — 1956: Villaggio del fanciullo a Torre Annunziata.



13 — 1957: Pio XII benedice la prima pietra del Villaggio del Sorriso.



14 — 1957; Frata: Casa Maria SS. Annunziata.



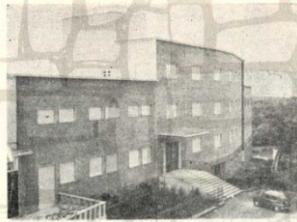
15 — 1958; Strada del Rosario.



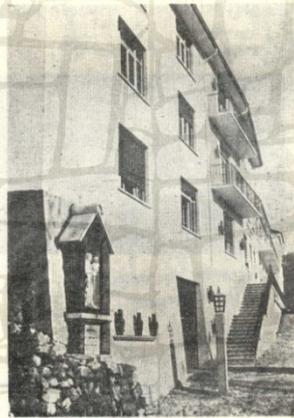
16 — 1958; Colonia Marina di Torre A.



17 — 1960; In udienza dal S. Padre Giovanni XXIII.



18 — 1960; Villaggio del Sorriso a Vicsiano.



19 — 1961; Seminario a Crosara (Vicenza).



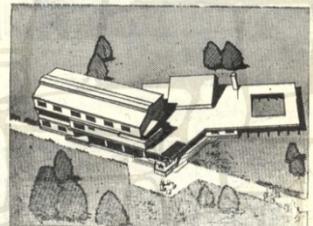
20 — 1961; Casa S. Giuseppe a Frattocchie (Roma).



21 — 1962; Casa «Divina Provvidenza» Torremaggiore (Foggia).



22 — 1962; Centro di addestramento a Teano (Caserta).



23 — 1962; Casa per l'Infanzia a Padova.



24 — 1962; La Congregazione femminile «Piccole Apostole della Redenzione» riceve il riconoscimento canon.



25 — 1963; Il costruendo nuovo Santuario della Madonna del Carpinello.

## L'AUGURIO DI UN AMICO FRATERNO



Carissimo Padre Artufo,

Il 12 marzo celebrerai una tappa notevole nella tua vita sacerdotale: il 25° di Sacerdozio. So bene che quel giorno, così come sempre hai fatto ad ogni anniversario della tua ordinazione, preferisti trascorrerlo nel silenzio, e nel raccoglimento, nella dolce intimità col tuo Signore. Ma alle tante rinunzie di cui è intessuta la tua vita sacerdotale di 5 lustri dovrai aggiungere anche questa e consentire ad amici, ammiratori, ai numerosi figli spirituali, alla schiera dei beneficati e dei benefattori della tua opera di stringersi in quel giorno intorno alla cara tua persona per dire insieme con te il grazie sentito e commosso al Signore e alla Mamma celeste che han voluto rendere così fecondi di opere di bontà i tuoi primi 25 anni di Sacerdozio.

Nella umiltà, che ha sempre distinto la tua opera di Sacerdote, guardando al cammino percorso sarai indotto a vedere solo ombre e ne; lascia però a chi fin dall'inizio ha seguito la tua vita sacerdotale, di mettere in evidenza, le tante luci, i molti meriti, una non comune fioritura di opere sante, che tanta gloria han dato al Signore e inestimabili vantaggi hanno arrecato a schiere di piccoli e di adulti, che in te, han sempre trovato il padre buono e comprensivo, il maestro saggio e prudente, la guida sicura e forte amabile e soave insieme. Sarà questa folla di anime, cui si aggiungeranno quelle non meno care che il Signore ha già chiamato a sè nel regno dei Cieli e che pur conobbero ed aiutarono la tua Opera, a darsi convegno intorno all'altare, dove, il 12 marzo, celebrerai la tua Messa d'Argento. Da quei cuori, come dal cuore del Vescovo venerando che ti impose le mani 25 anni or sono, come dal cuore dell'eccellentissimo ed amato Pastore della Diocesi Nolana, e di tanti e tanti altri Fra-

telli nel Sacerdozio, salirà in quel giorno più fervida la preghiera per Te, per le tue opere. Tutti chiederanno al Signore e alla celeste Madre del Carpinello il dono di aggiungere ancora parecchi lustri alla tua vita sacerdotale, ricchi di nuove e più benefiche realizzazioni.

Con questo augurio fraternamente ti abbraccio e benedico.

† MATTEO G. SPERANDEO

Vescovo di Calvi e Teano

S. E. Mons. Sperandeo Vescovo di Teano, già Ausiliare ed Amministratore Apostolico della Diocesi di Nola.



S. E. Mons. Michele Raffaele Camerlengo Vescovo di Nola, che dette l'avvio benedicente alla «Piccola Opera della Redenzione».

Dal Cielo, non può non unirsi alla celebrazione venticinquennale; Egli che fu sempre così paterno verso il fondatore dell'Opera.

# il seme ed i frutti

Una comunione di vita  
nella Congregazione degli Oblati

*La Piccola Opera della Redenzione, con animo grato a Dio, ricorda i venticinque anni di Sacerdozio del proprio amato Fondatore, il Padre Arturo.*

*Essa è in grado di dire, più di ogni altro, quanto questi anni siano stati benedetti da Dio, e perciò fecondi di opere sante.*

*A me torna gradito, dare testimonianza dei primi anni della vita sacerdotale di P. Arturo, perché son forse l'unico a poterlo fare.*

*Egli fu consacrato sacerdote il 12 marzo 1938 nella Cattedrale di Tortona per mano di S. E. Mons. Egisto Melchiori, già Vescovo di Nola, ed io gli fui accanto in quell'ora solenne perchè allora ero Segretario e Cerimoniere del comune nostro Padre nel Sacerdozio.*

*Visse, poi, con me lassù gli anni duri della guerra, e la nostra fu comunione di vita: stesso tetto, stessa mensa, stesso regolamento perchè entrambi Oblati Diocesani di Tortona.*

*Sin dall'ordinazione si presentò come un Sacerdote di vita interiore, di intelligenza capace di impegni nei più vari settori di apostolato, di dedizione completa spinta al di là delle stesse forze fisiche.*

*Con la nostalgia mai sopita della prima vocazione, la missionaria, alla quale dovette rinunciare per motivi di salute, anelava sempre ad un campo più vasto di attività. E perchè no, anche con un pizzico di nostalgia per la terra natia (oh il ricco sentire dei meridionali!...) i suoi aneliti erano rivolti alla sua terra che Egli riteneva più bisognosa di soccorso, che non quella del Nord.*

*Il Signore, che pare faccia attendere... quando noi poveri uomini bruciamo dal desiderio di far presto, gli apri infine nel 1943 la strada sognata, ed è quella che ora percorre. Che sia la strada di Dio.*

*Io dicono le Opere, e lo dice quel consenso ottenuto di lasciare la Diocesi di Tortona, dopo non pochi dinieghi e prove a cui fu sottoposto da quel venerato Arcivescovo Mons. Melchiori.*

*L'augurio, che con cuore fraterno formulo per il caro Festeggiato in questa fausta ricorrenza, è che Egli perfezioni sempre più la Sua «oblazione» alla volontà di Dio affinché il Signore sia libero di attuare in Lui il piano del Suo amore infinito e di Lui si serva come di uno strumento completamente disponibile per la Sua gloria.*

† RAFFAELE MACARIO

Vescovo Suffraganeo di Albano



*La Cappellina del S. Cuore del Seminario di Stazano (Alessandria) dove P. Arturo celebrò la prima Messa venticinque anni fa, circondato da circa trecento ragazzi dell'Oratorio tortonese che dirigeva.*

## La preminenza delle Opere

Venticinque anni sono un niente nella Chiesa di Dio; tanti, invece, nella vita d'un uomo. Ma se quest'uomo è un Sacerdote, pare che il «niente» e i «tutti» stiano di fronte, a contendersi la preminenza. Ma qui, in queste nozze d'argento sacerdotali, si fanno innanzi le opere per affermare la loro preminenza. E le opere, chiuse nell'aureo scrigno della «Piccola Opera della Redenzione», sembrano sonanti perle di una magica collana che non ha fermagli di chiusura, sicchè il filo misterioso che le unisce è sempre pronto ad accoglierne altre.

Altre che? Perle abbiamo detto con un linguaggio metaforico; ma attività, opere, case dovevamo dire: perchè il «piccolo prete» — che ebbe l'ardimento di gettare un seme di carità, mentre le membra della Patria erano ancora mutili per gli orrori di guerra — nella sua fatica insonne di venti anni, ha riempito la Diocesi, prima, altre Regioni, poi, di case, cioè a dire di attività intese a dare un volto nuovo alla società.

Non starò ad elencare queste attività (del resto affidate alla fotocronaca in questo numero speciale); ma esse sono tante e così multiformi che si stenta a crederle possibili realizzazioni, nel breve giro di quattro lustri.

Nella mia povera vita ho avuto modo di assistere a varie elaborazioni di questo genere e dovunque ho avuto modo di cogliere — in umiltà di spirito — mille esempi di zelo sacerdotale in amici a cui mi legano affetto, devota ammirazione, ricordanze immarcescibili. Ma qui mi sembra di dovere dire, senza incorrere in iperbole, che ci troviamo di fronte ad un edificio maestoso sorretto da un sorprendente peristilio fatto di case, case, nelle quali cinguettano e pigolano bimbi dagli occhi chiari di cielo; squittiscono ragazzi; operano giovinetti nelle scuole di apprendistato o di riqualificazione; pregano chierici; studiano schiere di vocati mentre, nell'ombra della più umile maternità, si donano le «Piccole Apostole della Redenzione».

## DA UN TACCUINO DI RICORDI

### Un "previoi"...

*Mi trovavo da alcuni mesi a Voghera, in provincia di Pavia, e non ero stato ancora nella Parrocchia di San Rocco, retta da Padre Arturo.*

*E fu proprio in occasione della festa di San Rocco, al quale la Chiesa è dedicata, che Padre Arturo m'invitò a trascorrere una giornata presso di lui, anche perchè non aveva ancora premiato la mia promozione in terza ginnasiale!*

*Era una calda e assolata giornata di agosto; accompagnato dal portinaio dell'Istituto, un amabile vecchio segaligno, arrivai all'ora della S. Messa: lo ricordo perchè conobbi dal canto il Kyrie dal "Te Deum Laudamus", di Perosi, cantato dai giovani di A. C. e diretto dal Vice-parroco, un sacerdote bruno, grassottello e ben piantato: un viso buono, aperto e leale.*

*Io mi sedetti su una sedia dell'ultima fila. Al Vangelo Padre Arturo, che tutti chiamavano Don D'Onofrio, rivolse ai fedeli il discorso d'occasione.*

*Non ricordo che cosa disse nel suo discorso; ricordo invece gli occhi chiari di Padre Arturo, che, quando parla li allarga fino allo inverosimile, tali da sembrare ispirati, che vogliono scrutare l'animo nel più profondo.*

*Non ci avete mai fatto caso?*

*Un'altra cosa che ricordo bene, è una voce femminile dietro le mie spalle che diceva: "QUEL PREVIOI, L'E' UN SANTI!..."*

*Io mi volsi a guardare; e, in un impeto di contentezza, dissi:*

*"Sa io sono suo compaesano e suo figliocci!"*

*Quella giovane signora, m'accarezzò e mi disse:*

*"Beato te!..." — Nulla più.*

*Ed ho ben ragione di esser beato e fiero di avere un tale padrino perchè ho sempre ricevuto da lui conforto nelle avversità, guida nel mio aspro cammino, aiuto nei momenti difficili.*

### Una profezia?

Certi episodi della nostra vita rimangono nella nostra mente con tutte le loro sfumature e la loro sostanza. Certo, non avrei

giurato di potervi raccontare senza provarne una viva e accorata commozione.

Il mese di maggio mi è stato sempre caro, perchè è il mese dedicato alla Madonna a cui sono particolarmente affezionato: ma mi è ancora caro perchè mi ricorda uno degli avvenimenti più importanti della mia vita di cristiano militante: la Santa Cresima.

Il Duomo di Tortona era pavesato a festa; lunghe file di ragazzi attendevano Sua Ecc. Mons. Egisto Melchiorri che doveva impartire la Cresima.

M'ero alzato di buon mattino, (allora io ero nel Probandato di Don Orione, a San Bernardino, all'ombra della Madonna della Guardia); le suore della Divina Provvidenza m'avevano cucito una sottana nuova, fiammante, ed io non vedevo l'ora di indossarla. Quante prove perchè mi andasse a penello! (ero alto meno di un soldo di cacio!). Finalmente, verso le 9 partii alla volta del Duomo, accompagnato da un Assistente che mi lasciò nella Basilica che era, come vi ho detto, piena, zeppa; mi misi in fila con gli altri cresimandi: tutti avevano a lato il Padrino o la Madrina; il mio non era ancora giunto. Poco dopo, mi sento una mano sulla spalla: era Padre Arturo! Il senso di timore che mi aveva preso in quell'immensa Chiesa, passò a quel contatto... Il Vescovo già aveva amministrato il Sacramento della Cresima ad una buona parte.

Quando arrivò accanto a me e seppe che ero di Visciano, s'interessò del mio stato m'incitò a perseverare, e mi diede uno schiaffo che a me parve abbastanza... pesante!...

Dopo la funzione Padre Arturo mi condusse in Seminario, poco distante dal Duomo. Voi tutti sapete che il sogno di Padre Arturo era quello di andare Missionario in lande sperdute... poi il Signore ha disposto altrimenti.

E proprio nel giorno della mia Cresima, aveva allestita un «Mostra missionaria» per i Missionari d'Africa.

Due Missionari negri erano presenti alla inaugurazione della mostra, che occupava un ampio salone e la sala della sagrestia della Cappella Vescovile.

Stole, pianete, pissidi, calici, camici altre cose, facevano bella mostra, messi lì da mani esperte di Dame patronesse che ave-

Venticinque anni di un Sacerdozio così ricco di realizzazioni, così aperto ad aneliti di carità, così pronto alle intuizioni dell'ora non può essere un fatto di cronaca familiare: esso è una festa di anime che assomiglia a quelle sinfonie nelle quali ogni spirito si ritrova e si eleva.

Proprio così: perchè la Messa d'argento che D. Arturo D'Onofrio celebra nella sua terra natale, mentre s'annuncia la primavera, prima ancora d'essere un attimo di raccoglimento dinanzi all'altare di Dio per la ripresa del cammino, è canto di riconoscenza di mille anime che, nella «Piccola Opera della Redenzione», trovarono un focolare d'amore, un pane sicuro, un avvenire fidente.

Questo canto di riconoscenza posto sulla patena insieme all'offerta dell'Ostia che celebrerà, nella Transustanziazione, cinque lustri di Sacerdozio, penso che sia la più bella cornice per una festa alla quale si associano Presuli illustri e venerandi Confratelli; la schiera di Benefattori sconosciuti e di zelanti Benefattrici; gli umili portatori di pietre e i giovani che furono i piccoli ricoverati di ieri; le maestranze e tutte le famiglie di tutte le Case della «Piccola Opera».

Una festa alla quale partecipa, con l'affetto di sempre, il mio vero cuore, con l'augurio di più alte conquiste.

FRANCESCO de VITA

vano aiutato Padre Arturo, nell'allestimento.

Padre Arturo mi piazzò accanto ad un grammofono sul quale ponevo e cambiavo dischi, per allietare, con un pò di musica, i visitatori.

Gli occhi di Padre Arturo splendevano di contentezza e guardavano lontano, in cerca di un sogno non potuto realizzare, non per sua volontà. All'ora di pranzo mi condusse in una lunga sala, dove trovai i due Sacerdoti negri: uno era anziano, con la pelle molto scura, secca e grinzosa; una barba sfolta e un sorriso sdentato. L'altro era negro pacioccone con la pelle di ebano lucida e un luminoso e bianchissimo sorriso.

Il negro anziano, aveva uno sguardo acuto e molto interessante; mi predisse, con un italiano non molto ortodosso, che non mi sarei fatto sacerdote, ma che avrei fatto qualche cosa di buono, nella vita... (ci riuscirò?).

Poi, come ispirato e con accento commosso, disse queste precise parole che non ho mai dimenticato:

**BADRE D'ONOFRIO VOLERE MOLTO BENE MISSIONARI E BIGGOLI NEGRI, LUI NON BODERE ESSERE BADRE DI BIGGOLI NEGRI, MA DOMANI ESSERE BADRE BIGGOLI FANGIULLI CHE AVERE BISOGNO AMORE, AFFEDDO E AIUDO!...**

Quelle parole, le ho sempre ricordate come una profezia che si sta avverando. Per bocca del Missionario negro, il Signore aveva già deciso il destino mirabile di un suo Sacerdote migliore che di lì a qualche anno sarà il padre dei diseredati, degli orfani e dei fanciulli abbandonati!... Ecco il seme che Padre Arturo lanciò nella zolla 25 anni fa, quando celebrò la sua prima Messa!

Noi gli auguriamo che i frutti che sta raccogliendo da quel seme lanciato su un terreno fertile, profumino di carità cristiana, di fede, di serenità e di gioia.

FIORAVANTE MEO

## “nel vincolo della carità”

Festeggiare le nozze d'argento sacerdotali è piuttosto una cosa ordinaria perché, grazie a Dio, son pochi i Sacerdoti che non ne raggiungono il traguardo. Il Sacerdote è quel che è; non vi sono parole adatte per esprimere tutta l'eccelsa dignità; è la partecipazione ad un figlio di Adamo, dalla misericordia di Dio prescelto, del mistero redentore del Cristo, sì che ogni giorno il Sacerdote festeggia all'altare, al confessionale, al pulpito, ovunque ci sia un'anima da salvare, la propria ineffabile grandezza, mentre i fedeli, illuminati dalla Fede, venerano in Lui l'*homo Deus* il «*sacra dans*» il «*minister charitatis*» l'*alter Christus*».

Tuttavia solennizzare le nozze d'argento sacerdotali è per il festeggiato una gran bella occasione di soffermarsi, con animo umilmente grato, nella considerazione dei favori largitigli dal Signore e del profitto che egli ha tratto per sé e per la Chiesa da un venticinquennio di ministero sacerdotale. «*Pro Christi legatione fungimur*» ci ammonisce l'Apostolo. Beato quel Sacerdote del quale può dirsi che ha ben rappresentato il Cristo lungo il cammino di ben 25 anni!

Ma solo per lui la festosa celebrazione è propizia?

Se il festeggiato è nostro Padre e Maestro, tutto nostro nel significato più affettuoso del termine, non sarà un dovere, un bisogno incontenibile del nostro cuore di figli e discepoli partecipare alla sua gioia, far nostri i suoi sentimenti di riconoscenza al Signore, amoroso «*Dator di ogni bene*»?

Il Reverendissimo Padre Arturo sa (e noi ne siamo altrettanto convinti) d'essere umile strumento di Dio nella diffusione del bene nella Chiesa, «l'umile manovale di Dio» diremo col Santo Cottolengo, «l'umile fachino della Divina Provvidenza» secondo l'affermazione che faceva di sé l'amabile Don Orione; però il nostro buon Padre non sa accora con quale generoso trasporto intendiamo unirci a Lui nel rendere umi-

li grazie al Signore per tutti i doni di cui s'è compiaciuto impreziosirne l'operosa esistenza. E' ormai ricchezza di famiglia, di questa nostra famiglia spirituale, è un'ir cantevole regalo dal Buon Dio fatto a noi, tutto per noi, che santamente ci esalta sì che non ce la facciamo a tacere.

Lungi da noi la tentazione di voler anche soltanto sfiorare il dignitoso riserbo del Padre amatissimo, ma in un'occasione tanto attesa e provvidenziale voglia il Buono Padre permettere ai figli, ai discepoli, ai beneficiati, a quanti Gli sono uniti «*in vincolo Charitatis*» di santamente compiacersi di quanto, a gloria di Dio, vedono e sanno.

Un venticinquennio di Sacerdozio che presenta, sempre a gloria di Gesù Benedetto, un consuntivo impressionante di opere che

sono come una laude perenne e sempre più incalzante al lavoro, al sacrificio, allo zelo, alla dedizione costante di tutto se stesso per la realizzazione di molteplici opere di apostolato nel campo di Dio. Sono veramente fulgori di un sacerdozio intensamente vissuto. «*Deo gratias!*» «*Sit laus Deo, sit gloria Christo!*»

Nè basta. Di istinto la carità, l'amore genuino per Iddio e per il prossimo, non conoscendo limiti di tempo e di spazio, vuol proiettarsi ovunque e valicare i secoli ed ecco che nel suo venticinquesimo sacerdotale l'amatissimo Padre e Maestro umilmente depone ai piedi della Sposa di Cristo, la Chiesa Santa, due monili, ancor piccoli-vero-ma pur sempre preziosi: la Congregazione dei Missionari della Piccola Opera della Redenzione, e quella delle Piccole Apostole della Redenzione. «*Soli Deo honor et gloria!*»

Le prove amare non sono mancate, nè mancano, nè mancheranno. Guai se man-cassero. Sono le benedette carezze con le quali il Buon Dio usa consolidare le opere che sono Sue. Allora si può con sicurezza esclamare: «*Digitus Dei est hic*».

Ai figli il compito grave di imitare con generoso impegno l'esempio del Padre, di tirare sul Suo capo sempre più abbondanti le benedizioni del Cielo, formarne preziosa corona con una vita profondamente interiore. «*Laus Deo, gloria Christo!*»

### I CHIERICI di FRATTOCCHIE

Responsabili: Fabbrocini - Sena

Hanno collaborato:

Mario Fabbrocini  
Francesco de Vita  
Emilio Sena  
Mario Marone  
Pasquale Cutolo

Scuola Tip. della "Piccola Opera,"  
"Istituto Anselmi," - Marigliano

uso manoscritto



S. E. Mons. Adolfo Binni conferisce gli Ordini sacri ad un Gruppo di Chierici della "Piccola Opera,"